

Sistemi di Logistica

la newsletter

Supplemento a «Sistemi di Logistica», trimestrale on line di economia della logistica e dei trasporti diretto da Rocco Giordano

SISTEMI DI LOGISTICA

la newsletter

Supplemento a

SISTEMI DI LOGISTICA

Anno XVI - n. 3

Maggio 2023

Rivista trimestrale on line

Registrazione del Tribunale

di Napoli

n. 61 del 10.06.2008

Direttore editoriale

Rocco Giordano

Direttore responsabile

Umberto Cutolo

Comitato scientifico

Alberto Amatucci

Luigi Battistelli

Andrea Boitani

Giacomo Borruso

Agostino Bruzzone

Giulio Erberto Cantarella

Fabio Carlucci

Loreto Colombo

Fabrizio Dallari

Giulio Maternini

Giuseppe Moesch

Pasquale Persico

Lanfranco Senn

Stefano Zunarelli

Segretaria di Redazione

Anna Crispino

Redazione

via Risorgimento, 46

80028 (Grumo Nevano)

Napoli

Tel. +39 081 8332871

Fax +39 081 3951646

segreteria.giordanoeditore@

gmail.com

Editore

Giordano Editore

via Risorgimento, 46

80028 Grumo Nevano

Tel. +39.081.18531135

Fax +39.081.3951646

www.roccogiordanoeditore.eu

Competitività del Mercato unico

Questa Newsletter è stata curata interamente dal Prof. Antonello Pezzini, componente della Segreteria Tecnica del Ministro pro tempore per la transizione energetica, nel suo ruolo di esperto per i temi "Energetici" della rivista Sistemi di Logistica.

La Commissione europea ha celebrato il 30° anniversario del Mercato unico dell'UE come motore della crescita che sostiene il potere economico e politico dell'Europa a livello globale.

L'UE ha istituito il suo mercato unico il 1° gennaio 1993, eliminando le barriere alla circolazione di beni, servizi, manodopera e capitali in seguito alla firma dell'Atto unico nel 1987 e del Trattato di Maastricht nel 1992. Un documento analitico pubblicato dalla Commissione alla fine di dicembre ha dimostrato che il mercato unico ha avuto particolare successo nell'integrazione del mercato dei beni.

Gli scambi di merci tra i 28 Paesi che costituivano il Mercato Unico fino alla Brexit sono aumentati sia come quota del PIL dell'UE sia come scambi di merci di questi Paesi con il resto del mondo. Mentre il commercio di servizi tra i 28 Paesi è aumentato anche come quota del PIL dell'UE.

Per il 2023, la Commissione e il Parlamento hanno programmato una serie di attività per celebrare il 30° anniversario, con il dibattito alla sessione plenaria del Parlamento. Il piano industriale del Green Deal mira a semplificare, accelerare e allineare gli incentivi per preservare la competitività e l'attrattiva dell'UE, come luogo di investimento per l'industria a zero emissioni nette. Insieme, l'UE e i suoi Stati membri possono dare un segnale forte alle imprese, accelerando nel contempo la duplice transizione. A breve termine, e soprattutto di fronte a pratiche di concorrenza sleale in un contesto di alti prezzi dell'energia, sono necessarie misure supplementari temporanee e mirate a sostegno dell'industria europea. Occorre adattare il contesto normativo a una nuova realtà, rendendolo più semplice e più rapido perché possa contribuire meglio agli obiettivi dell'UE intesi a realizzare un'economia e una società sostenibili a zero emissioni nette. La piattaforma Ue per gli acquisti comuni di gas sarà operata da Prisma, selezionata dalla Commissione europea. Lo ha annunciato la stessa Prisma, che ha già avviato uno studio approfondito per mettere a punto il meccanismo di procurement in vista del primo acquisto congiunto di gas che Bruxelles vuole concludere prima dell'estate.

Quella di Prisma appare come una scelta naturale, considerato che la società con sede a Lipsia creata nel 2012 gestisce attualmente la capacità di trasporto e stoccaggio gas e rigassificazione di oltre 3.000 soggetti su 20 mercati europei.

Operano al momento su Prisma 46 Tso di: Austria, Belgio, Cechia, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Slovenia e Spagna, gran parte di quali sono anche azionisti della società (come ad esempio Snam). Prisma ricorda in una nota che gli Stati membri della Ue e della Comunità dell'Energia dovranno utilizzare la piattaforma comune per acquistare un volume di gas equivalente al 15% degli obblighi nazionali di stoccaggio previsti per il 2023.

Oltre a tale volume la partecipazione all'aggregazione della domanda sarà volontaria. Le società del gas potranno concludere contratti di acquisto di gas attraverso la piattaforma, sia individualmente che in cordata con altre aziende.

La competitività dell'UE oltre il 2030

ICP: indicatori chiave di prestazione

Gli indicatori chiave di prestazione-ICP, in inglese key performance indicator-KPI, fanno riferimento ad un insieme di misure quantificabili, che sono utili per monitorare e valutare le prestazioni nel tempo. Necessari per dimostrare l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi, gli ICP possono essere adoperati anche per il miglioramento della pianificazione delle attività di marketing.

La Commissione europea è solita utilizzare gli ICP per concretizzare in modo quantitativo i risultati ottenuti o gli obiettivi che si vogliono raggiungere.

Il mercato unico

Gli investimenti privati rappresentano oltre l'85 % degli investimenti complessivi nell'UE¹. Dal settore privato, soprattutto, dovranno pervenire: gli investimenti necessari per accelerare le transizioni verde e digitale; rafforzare la resilienza; stimolare la competitività dell'Unione. Lo spessore e le dimensioni attuali dei mercati dei capitali dell'UE, secondo le stime degli esperti, sono inadeguati a sostenere la futura crescita dell'UE. La capitalizzazione dei mercati azionari dell'UE è pari a meno della metà di quella degli Stati Uniti d'America, in percentuale del PIL; ed è inferiore a quella di Giappone, Cina e Regno Unito.

Gli europei risparmiano tuttavia molto di più degli americani. Il settore del capitale di rischio dell'Unione è 20 volte più piccolo di quello degli USA², e la maggior parte degli investimenti, in capitale di rischio, è concentrata in pochi Stati membri dell'UE

La crescita dei mercati dei capitali e una loro maggiore integrazione a livello transfrontaliero consentiranno alle imprese di accedere a diverse fonti di finanziamento e possibilità di investimento all'avvio dell'attività e in fase di espansione in Europa. Inoltre l'UE deve superare la frammentazione per agevolare gli investimenti a livello transfrontaliero. Ciò richiede:

- un maggiore allineamento delle normative in materia di insolvenza;
- un accesso semplificato ai mercati dei capitali, segnatamente per le imprese più piccole;
- una maggiore partecipazione degli investitori al dettaglio ai mercati dei capitali;
- una solida infrastruttura di mercato;
- un facile accesso alle informazioni finanziarie;
- una maggiore integrazione della vigilanza.

¹ Investimenti pubblici in percentuale degli investimenti fissi lordi totali. PIL e spesa – Investimenti per settore – Dati OCSE

²Se valutato in base ai flussi (2021, fonte: InvestEurope per l'UE e la National Venture Capital Association, per gli Stati Uniti d'America)

Il maggiore impegno delle Istituzioni europee, dopo la realizzazione dell'Unione politica, è quello, più concreto, di completare il Mercato unico. La strada da percorrere prevede l'attuazione di sistemi finanziari, fiscali, giuridici, fra loro omogenei, che impediscano differenze tra gli Stati. Gli interessi, vasti e consolidati, frenano, costantemente, la politica della concorrenza. Molta strada deve ancora essere percorsa, soprattutto nel campo dei servizi.

Gli interessi costituiti e le rendite di posizione, radicati nei singoli Stati, frenano le necessarie riforme, facendo spesso leva sul potere di classi politiche, propense più a seguire interessi di parte, per fini elettorali, piuttosto che il benessere finale dei consumatori. Il livello di integrazione per il commercio, sia di merci sia di servizi è raddoppiato negli ultimi 30 anni, ma l'integrazione nel settore dei servizi, che rappresentano circa il 70 % del PIL dell'UE, rimane ben al di sotto di quella delle merci.

Per monitorare tale fattore è proposto l'indicatore chiave di prestazione (ICP) seguente:

ICP	Fonte	Obiettivo	Dati più recenti disponibili
1 Integrazione nel mercato unico (commercio rispetto al PIL)	Quadro di valutazione del mercato unico	Aumento	23,5 % per le merci (2021) 6,75 % per i servizi (2021)
2 Deficit di conformità	Quadro di valutazione del mercato unico	0,5%	1,3 % (2021)

(Fonte COM 2023/162)

Il sistema di **finanziamento delle imprese** vede ancora una prevalenza del credito bancario e un limitato ricorso al mercato dei capitali, sia per uno sviluppo della finanza non bancaria in divenire sia per una scarsa propensione delle imprese verso segmenti e strumenti legati al capitale di rischio. Tale circostanza può rappresentare un freno all'ulteriore sviluppo del sistema produttivo.³

In Italia, il mercato del **Venture Capital** è ancora sottosviluppato rispetto a quelli europei, come Francia e Germania, con un numero di gestori domestici che non appare ancora adeguato a consentire la creazione di un vero e proprio "sistema", in grado di offrire un'offerta capace di fornire un sostegno continuo, articolato e coerente, lungo tutte le fasi del ciclo di vita delle imprese.

Ad oggi, i gestori attivi nel VC registrati presso la Banca d'Italia sono 35, con 75 fondi VC e sono caratterizzati da una dimensione

³ Mercato dei capitali Linee Guida Strategiche Settoriali. CdP(Cassa Depositi e Prestiti)2022

dei fondi gestiti più contenuta, contro una media di circa 150 nei principali Paesi europei.

UK,	(periodo 2018/2021, miliardi di euro investiti)	69,0
Germania		34,0
Francia		25,5
Italia		3,6

(Fonte CdP, Mercato dei capitali)

Il mercato unico è costituito da 23 milioni di imprese che offrono lavoro a quasi 128 milioni di persone e contribuisce a un aumento strutturale del PIL dell'UE di circa il 9 %⁴. Il Mercato unico offre alle imprese l'accesso a una base di clienti composta di oltre 440 milioni di persone e costituisce un elemento fondamentale per creare forti economie di scala.

La comunicazione intitolata "30 anni di mercato unico"⁵ 10 esamina i risultati e le potenzialità del mercato unico, indicando dove è possibile fare di più per eliminare gli ostacoli e approfondire tale mercato

Ricerca e innovazione

Nel 2021 tre comparti chiave hanno rappresentato il 73,6 % degli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese nell'UE:

- industria automobilistica= 31,3 %;
- produttori e servizi legati alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) 22,6 % settori della sanità= 19,9 %⁶.

Energia

Per mantenere competitività l'UE deve poter contare su un approvvigionamento sicuro e affidabile di energia a prezzi contenuti e su un mercato energetico ben integrato, in grado di resistere alle perturbazioni. I prezzi dell'energia sono storicamente più elevati nell'UE rispetto ad altre regioni del mondo e recentemente tale divario è aumentato a seguito della guerra di aggressione contro l'Ucraina da parte della Russia. Prezzi dell'energia più elevati rispetto ad alcuni dei concorrenti globali permarranno nell'UE per un certo numero di anni. Il piano REPowerEU⁷ punta all'aumento dell'indipendenza energetica dell'UE e all'accelerazione degli obiettivi di decarbonizzazione del Green Deal europeo.

Sono in fase di negoziazione o sono stati recentemente approvati vari atti normativi, volti ad aumentare l'ambizione nei campi delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, a stabilizzare i mercati e a tutelare i consumatori dai prezzi elevati dell'energia. La più rapida introduzione delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica sono essenziali per migliorare i fondamentali economici nell'Unione, in quanto abbassano i prezzi dell'energia, garantendo nel contempo l'indipendenza energetica dell'UE.

⁴ Politica economica e scientifica e qualità di vita, direzione generale delle Politiche interne, Parlamento europeo, novembre 2020.

⁵ Comunicazione intitolata "30 anni di mercato unico", COM(2023) 162 final

⁶ Dati del quadro di valutazione sugli investimenti in ricerca e sviluppo industriale

⁷ COM (2022) 230 final.

Ciò richiederà investimenti significativi nella produzione di energia, nelle reti e nella capacità industriale in tali settori. Il riesame dell'assetto del mercato dell'energia elettrica⁸ ha lo scopo di rafforzare gli incentivi, per gli investimenti privati, nelle energie rinnovabili. In base al piano industriale del Green Deal e ferma restando l'approvazione dei propri organi direttivi, la BEI ha espresso l'intenzione di aumentare da 30 miliardi di EUR a 45 miliardi di EUR il contributo al piano REPowerEU, il che potrebbe generare complessivamente oltre 150 miliardi di EUR di investimenti, per la capacità e la diffusione dell'industria, a zero emissioni nette.

L'elettrificazione dell'economia richiede il potenziamento della rete, per sostenere l'integrazione delle energie rinnovabili e la digitalizzazione del sistema energetico. Lo stoccaggio dell'energia svolgerà un ruolo significativo per la flessibilità e la sicurezza dell'approvvigionamento, in quanto facilita l'integrazione della produzione di energia da fonti rinnovabili, sostiene la rete e permette di accumulare energia per i momenti di forte domanda. L'UE ha fissato obiettivi ambiziosi per la produzione di energia da fonti rinnovabili e ora deve conseguirli per aumentare l'indipendenza energetica e ridurre progressivamente il divario di costi con altre parti del mondo.

divario di costi con altre parti del mondo.

Per monitorare tale fattore sono proposti gli ICP seguenti:

ICP	Fonte	Obiettivo	Dati più recenti disponibili
8 Percentuale di energia da fonti rinnovabili	Eurostat	45 % nel 2030	21,77 % (2021)
9 Prezzi dell'energia elettrica per i consumatori dell'utenza non domestica	Eurostat	Riduzione e poi stabili	0,1604 EUR per kWh (1° semestre 2022)

(Fonte COM (2023) 162)

Circularità

La nuova economia circolare, consentita dalla rivoluzione tecnologica, è fondamentale per sganciare la crescita economica dell'UE dall'utilizzo di risorse primarie. L'applicazione di questa economia può consentire all'Europa di aumentare la produttività delle risorse fino al 3 % all'anno. Ciò si tradurrebbe in un aumento del PIL del 7 % rispetto alla situazione esistente, con ulteriori impatti positivi sull'occupazione e sull'ambiente⁹. Nel 2021 la percentuale di utilizzo di materiali circolari nell'UE era pari all'11,7 %¹⁰. In base alle stime di Eurostat, i settori dell'economia circolare rappresen-

⁸ COM (2023) 148 final e COM (2023) 147 final

⁹ McKinsey Centre for Business and Environment & Ellen Macarthur Foundation, Growth Within: A Circular Economy Vision For a Competitive Europe, giugno 2015.

¹⁰ Dati Eurostat

tavano, nel 2021, quasi 4,3 milioni di posti di lavoro¹¹ e un valore aggiunto di circa 299 milioni di EUR¹².

Digitalizzazione

Il mercato globale delle TIC raggiungerà, secondo le previsioni, quota 6 000 miliardi di EUR nel 2023¹³. Il valore aggiunto totale del settore TIC dell'UE è stato superiore a 604 miliardi di EUR nel 2021, pari al 4,9 % del PIL dell'UE. Sebbene il comparto delle TIC sia essenziale per la competitività di molti settori, la quota dell'UE nel mercato globale delle TIC è scesa dal 21,8 % nel 2013 all'11,3 % nel 2022. Nel 2022 solo il 69 % delle PMI aveva conseguito un livello base di intensità digitale e l'8 % delle imprese utilizzato tecnologie dell'intelligenza artificiale (2021)¹⁴. Sono in fase di realizzazione a livello transfrontaliero infrastrutture digitali sicure e sostenibili, in settori quali le reti 5G, la connettività satellitare e il cloud computing. La rete per la connettività futura sarà costituita da una combinazione di sistemi di conservazione dei dati informatici e di trasmissione, connessi fra tutti gli angoli del pianeta, grazie a cavi sottomarini e a reti satellitari. L'UE deve iniziare a pianificare e sviluppare la connettività del futuro.

L'intelligenza artificiale offre molte nuove possibilità di stimolo della competitività. Per colmare il divario tra i laboratori e il mercato, la Commissione cofinanzia insieme agli Stati membri strutture di prova e di sperimentazione affinché le imprese possano testare in ambienti del mondo reale le più recenti tecnologie basate sull'intelligenza artificiale. La Commissione europea intende promuovere le potenzialità dell'intelligenza artificiale anche nelle amministrazioni pubbliche.

Per monitorare tale fattore sono proposti gli ICP seguenti:

ICP	Fonte	Obiettivo	Dati più recenti disponibili
11 Intensità digitale delle PMI dell'Unione	Eurostat	90 % entro il 2030	69 % (2022)
12 Adozione di tecnologie digitali nelle imprese	Eurostat	75 % entro il 2030	Servizi di cloud computing 41 % (2021) Big data 14,2 % (2020) Intelligenza artificiale 7,9 % (2021)

¹¹ Dati Eurostat

¹² Dati Eurostat

¹³ STATISTA: Global market share of the information and communication technology (ICT) market from 2013 to 2022, by selected country

¹⁴ Dati Eurostat

Istruzione e competenze

Con le transizioni verde e digitale, sempre più persone dovranno acquisire nuove competenze per stare al passo con gli sviluppi tecnologici nel loro posto di lavoro o per accettare un posto di lavoro in altri settori. Per questo motivo il piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali fissa l'obiettivo principale secondo cui entro il 2030 almeno il 60 % di tutti gli adulti dovrà partecipare ogni anno ad attività formative, in aumento rispetto al 37 % nel 2016.

Entro il 2030 il tasso di occupazione, nei Paesi dell'Unione europea, dovrà essere pari almeno al 78 %.

Per monitorare tale fattore sono proposti gli ICP seguenti:

ICP	Fonte	Obiettivo	Dati più recenti disponibili
13 Partecipazione annuale di adulti a istruzione e formazione (donne e uomini)	Indagine sull'istruzione degli adulti/Indagine sulla forza lavoro	60 % entro il 2030	37 % (2016)
14 Tasso di occupazione della popolazione adulta	Eurostat	78 % entro il 2030	73 % (2021)
15 Specialisti in TIC (donne e uomini)	Eurostat	20 milioni entro il 2030	8,5 milioni 19,1% donne (2021)

Quadro per il conseguimento della neutralità climatica

Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 1999/2018 (Legge europea sul clima).

Il Regolamento UE 1119/2021 che affianca e modifica il Regolamento 1999/2018/UE: Normativa europea sul clima, rappresenta il tassello principale che pone le basi di una **Legge europea sul clima**, che trae il suo fondamento dall'azione attenta e continua, tesa a pianificare la governance dell'energia.

Il Regolamento si basa su due principi fondamentali:

- 1- istituisce un quadro per la riduzione irreversibile e graduale delle emissioni antropogeniche di gas a effetto serra dalle fonti, e l'aumento degli assorbimenti dai pozzi regolamentati, nel diritto dell'Unione;
- 2- L'equilibrio, tra le emissioni e gli assorbimenti di tutta l'Unione, dei gas a effetto serra, disciplinati dalla normativa unionale, è raggiunto nell'Unione al più tardi nel 2050, così da realizzare l'azzeramento delle emissioni nette entro tale data, e successivamente l'Unione mira a conseguire emissioni negative.

Una metodologia articolata su più punti:

- 1- Consulenza scientifica europea sui cambiamenti climatici. Opportuno ampliamento dei compiti del Comitato scientifico europeo sui cambiamenti climatici (art 10 bis del Regolamento CE 401/2009), con il compito, tra gli altri, di identificare le azioni e le opportunità necessarie per conseguire con successo gli obiettivi climatici dell'Unione. Ciascuno Stato membro è invitato a istituire un organo consultivo nazionale sul clima, responsabile di fornire consulenza scientifica di esperti sulla politica climatica alle competenti autorità nazionali, come disposto dallo Stato membro interessato;
- 2- Ai fini di realizzare l'obiettivo della neutralità climatica, entro il 2050, viene fissato un traguardo per il 2040, in materia di clima, a livello dell'Unione. A tal fine, al più tardi entro sei mesi dal primo bilancio globale di cui all'articolo 14 dell'accordo di Parigi, la Commissione elabora una proposta legislativa, se del caso, basata su una valutazione d'impatto dettagliata, volta a modificare il presente regolamento, per includervi il traguardo dell'Unione in materia di clima per il 2040;

3- Gli Stati membri adottano e attuano strategie e piani nazionali di adattamento, tenendo conto della strategia dell'Unione sull'adattamento ai cambiamenti climatici, fondati su analisi rigorose in materia di cambiamenti climatici e di vulnerabilità, sulle valutazioni dei progressi compiuti e sugli indicatori, basandosi sulle migliori e più recenti evidenze scientifiche disponibili. Nelle loro strategie nazionali di adattamento, gli Stati membri tengono conto della particolare vulnerabilità dei pertinenti settori, tra cui **l'agricoltura, e dei sistemi idrici, nonché della sicurezza alimentare, e promuovono soluzioni basate sulla natura e sull'adattamento, basate sugli ecosistemi**. Gli Stati membri aggiornano periodicamente le strategie e includono informazioni aggiornate, nelle relazioni che sono tenute a presentare, a norma del regolamento UE 1999/2018 (i PNIEC, Piani Nazionali Integrati Energia e Clima);

4- Entro il 30 settembre 2023, e successivamente ogni cinque anni, la Commissione riesamina: a) la coerenza delle misure dell'Unione rispetto all'obiettivo della neutralità climatica;

b) la coerenza delle misure dell'Unione nell'assicurare i progressi, in materia di adattamento ai cambiamenti climatici;

5- La Commissione valuta la pertinenza delle misure nazionali, in coerenza con le relazioni intermedie biennali previste dal PNIEC;

6- La Commissione basa le valutazioni degli interventi, non solo sulle misure nazionali, ma almeno sugli elementi seguenti:

a) le informazioni trasmesse e comunicate in conformità dei PNIEC;

b) le relazioni dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA), del comitato consultivo e del Centro comune di ricerca della Commissione;

c) le statistiche e i dati europei e globali, compresi le statistiche e i dati del programma europeo di osservazione della Terra:Copernicus; i dati sulle perdite registrate e stimate, derivanti dagli effetti negativi del clima; le stime dei costi dell'inazione e di ritardi nell'intervento, se disponibili;

d) le migliori e più recenti evidenze scientifiche disponibili, comprese le ultime relazioni dell'IPCC, dell'IPBES (Piattaforma Intergovernativa delle Politiche sulla Biodiversità e sui servizi ecosistemici) e di altri organi internazionali;

e) eventuali informazioni supplementari sugli investimenti ecosostenibili, effettuati dall'Unione o dagli Stati membri, e anche, se disponibili, sugli investimenti conformi al regolamento (UE) 852/2020 (Tassonomia del credito).

7- Partecipazione del pubblico. La Commissione facilita processi inclusivi e accessibili a tutti i livelli, incluso nazionale, regionale e locale, che coinvolgono le parti sociali, il mondo accademico, la comunità imprenditoriale, i cittadini e la società civile, al fine di scambiare le migliori pratiche e individuare le azioni che contribuiscono a conseguire gli obiettivi del presente regolamento;

8- Tabelle di marcia per i singoli settori. La Commissione dialoga con i comparti economici dell'Unione che sceglieranno, su base volontaria, di elaborare tabelle di marcia indicative, per il conseguimento dell'obiettivo della neutralità climatica. La Commissione monitora lo sviluppo di tali tabelle di marcia e, nell'ambito di tale collaborazione, la Commissione si adopera per facilitare il dialogo a livello dell'Unione e la condivisione delle migliori pratiche tra i pertinenti portatori di interessi.

Antonello Pezzini